Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) ... L. 1.00 la linea ... Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali. OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 29 Novembre 1917 — ROMA — Giovedì 29 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 330

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Intensa attività di artiglierie

COMANDO SUPREMO, 28 Novembre 1917.

Sull'altopiano di ASIAGO, nella conca di Primolano, a nord del Col della Berretta e sul medio Piave, le nostre batterie, coadiuvate dalle squadriglie aeree da bombardamento, hanno eseguito concentramenti di fuoco su ammassamenti di truppe e movimenti nemici.

Quattro velivoli avversari furono abbattuti ed obbligati ad atterrare da nostri aviatori.

DIAZ.

L'eroismo dei nostri fanti contro la ferocia nemica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 28, ore 10.

I numerosi tentativi nemici di rompere la nuova linea di difesa tra Brenta e Piave, sperimentati prima sugli sbarramenti del Piave; quindi su ciascun punto dei contrafforti del Grappa, dal Pertica a Monte Casonet, Colle Orso, Monte Solarolo, Monte Spinoncia, fino a Monfenera sono stati dovunque sventati con gravissime perdite avversarie. Questi tentativi culminarono nel pomeriggio del 25 contro lo sbarramento di Val Brenta all'altezza di Sanmarino. Questo sbarramento è dominato dal Col Berretta (m. 1458) che può considerarsi l'ultimo ripido gradino occidentale del massiccio del Grappa, verso Val Brenta.

Era evidente la speranza dell'armata di Krobatin, operante contro questa posizione, che potesse ripetersi quanto avvenne sul Tagliamento: il crollo cioè della Stretta di Pinzano, per aggirare ad occidente le posizioni del Grappa, che la esperienza sanguinosa ha provato essere frontalmente imprendibile. Si voleva inoltre preparare il terreno dell'irruzione da Valstagna all'armata di Conrad che ha per obbiettivo, la pianura di Bassano.

Le comode vie di comunicazioni della Val Brenta agevolavano il vasto concentramento di artiglierie di ogni calibro per violentare la linea. L'attacco a Colberretta fu preparato da alcuni giorni, come rivelarono i movimenti frequentissimi di carreggi e gli ammassamenti di truppe in Val Ciemon e sull'altipiano di Asiago. Già il 24 profonde masse bosniache erano state lanciate contro le nostre linee, dove furono ... perdite, dai valorosi siciliani della «Brigata Aosta» e dagli alpini di «Valbrenta».

Il 25 si pronunziò l'attacco generale contro la cortina antistante al Grappa. Dovunque i nemici furono ributtati.

Nel pomeriggio del 26 l'attacco si spostò verso Colberretta sulle posizioni dominanti la Val Brenta. Entrò in azione l'ala destra dell'Armata di Krobatin, composta di truppe predilette dall'Imperatore.

La giornata era fosca. Il bombardamento si iniziò fra la nebbia con estrema violenza, imparagonabile ad ogni precedente preparazione. Il nemico annetteva all'attacco un'importanza risolutiva per il crollo della difesa della delicatissima linea Brenta-Piave; onde oltre al tempestoso tiro di distruzione vi fu un più violento tiro di interdizione allo scopo di ostare, ad ogni modo, il proficuo accorrere dei nostri rincalzi. La barriera di fuoco, veramente infernale, sbarrava tutte le vie di accesso mentre le truppe della nostra linea si trovavano in posizione criticissima, investite da tutti i reparti della Divisione «Edelweiss» slanciantisi in fitte colonne all'assalto delle pendici di Col Berretta.

I nemici sono fanatizzati dall'odio, inesorabili, feroci. La nostra linea oscillava. Allora si fece appello alle truppe di rincalzo che gli ufficiali infiammarono con vibranti parole. Si trattava di passare la zona battuta metro per metro dal furioso bombardamento che la rendeva simile ad un Vulcano. Non vi fu un attimo di incertezza: nella voragine si slanciarono gli indomabili della Brigata «Aosta», i reparti del 94. della Brigata «Messina», il battaglione «Val Brenta». Presto riapparvero oltre il fitto velario di fiamme e di fumo presso le posizioni pericolanti. Il loro impeto valse a disimpegnare gli ultimi brandelli della disperata difesa. La mischia fu furibonda fra i pericolanti e i sacchetti a terra. Le altre opere improvvisate erano già sconvolte. Il nemico, soverchiante di numero (oltre ...) ... alle spalle travolgenti del nostro contrattacco e dovette volgere le spalle lasciando il terreno coperto di cadaveri.

Queste giornate di lotta sono fra le più radiose della nostra guerra. L'Esercito riprese interamente, anzi accrebbe le sue tradizionali virtù che per due anni e mezzo tennero incontrastata la nostra supremazia essendo riuscito a mantenersi sopra posizioni estremamente difficili tra l'infossatura dei due fiumi con la pianura alle spalle e il pericolo di avvolgimento ai fianchi.

Le nostre truppe suscitano l'ammirazione concorde degli ufficiali alleati che videro le posizioni: esse danno sicuro affidamento per l'avvenire.

Alighiero Castelli.

* * *

L'Agenzia Stefani comunica:

La terza Divisione «Edelweiss» è stata battuta ieri a Col Berretta. Lo scacco è duplice per il nemico; è scacco di orgoglio, poichè la terza Divisione «Edelweiss» è una delle migliori e delle più illustri dell'esercito austro-ungarico.

Fin dal tempo di pace aveva fama eccellente; era la terza Divisione di Linz, tutta composta di elementi di razza tedesca, e presidiava il Tirolo. Sulla fronte tridentina stette quasi sempre durante la nostra guerra e fece parte nell'offensiva del maggio 1916 del corpo d'armata che l'attuale Imperatore, allora Arciduca Ereditario, comandò e volle fosse fregiato poscia di stelle alpine ricamate al bavero delle giubbe degli ufficiali e dei soldati. A questo distintivo onorifico deve la terza Divisione il nome che ha conservato anche dopo di essere uscita dal corpo d'armata arciducale per combattere nell'offensiva attuale, prima nella Conca di Plezzo e in Cadore, ed ora sul margine orientale di Val Sugana.

Codeste truppe predilette dell'Imperatore, fanti tedeschi del 14.o reggimento di Linz e del 59.o reggimento di Salisburgo e cacciatori imperiali tirolesi (kaiserjager) del 2. o del 4.o reggimento hanno assalito a massa, nel pomeriggio di ieri, le posizioni di Col Berretta. Il fuoco tambureggiante di molte artiglierie aveva preparato l'assalto e l'accompagnava. Sulla nostra linea avanzata i difensori non hanno vacillato sotto quella valanga di colpi e di armati, ma il fuoco e il numero dei nemici erano soverchianti. Gli assalitori penetravano in taluni elementi di trincea, arrivavano sopra una batteria da montagna postata in prima linea. I rincalzi accorrevano in ... momento; si lanciavano al contrattacco. La micidiale cortina di un fuoco di interdizione violentissimo non ne rallentava l'impeto, il nemico veniva affrontato, ricacciato, inseguito. La batteria da montagna veniva ripresa intatta.

Così, con un brillantissimo successo, grazie al valore magnifico dei fieri siciliani della Brigata «Aosta» (5.o e 6.o reggimento) di riparti del 94.o reggimento fanteria e del battaglione alpini «Val Brenta» si è chiuso questo accanito combattimento sul quale il nemico contava per dare qualche consistenza alla sua speranza finora dimostratasi vana, di progredire lungo la Val Sugana.

Le loro "buone maniere",

MILANO, 28. — Barzini narra nel *Corriere della Sera*:

« Possono circolare altrove voci interessate di benignità austriache verso le popolazioni dei territori invasi, ma i soldati nostri sul Piave hanno sentito nella notte urli disperati di donne sull'altra riva; sanno bene cosa avviene di là, hanno prove dei saccheggi austriaci, trovano sui morti nemici roba rubata, hanno dai prigionieri racconti di orrori. Cittadini sono stati massacrati, il bestiame da lavoro portato via, ogni bene requisito, le masserizie servono ad accendere i fuochi nei bivacchi. Dove sono passati i bosniaci restano tracce di atrocità innominabili. Un ufficiale austriaco prigioniero ha scritto sul taccuino:

« Avanti, ragazzi, col sistema tedesco. Quello che è mobile si porta via, quello che è attaccato si distacca. »

Questa è l'Austria. Ed è lotta al coltello. »

La valorosa resistenza italiana elogiata dalla stampa inglese

LONDRA, 28.

La stampa londinese, come quella delle altre città di provincia, plaude calorosamente alla resistenza italiana sul fronte del Piave, notando come essa abbia permesso agli alleati anglo-francesi di compiere il loro concentramento.

Anche nei circoli militari è oggetto di sincera soddisfazione e di ammirazione la rapidità con la quale le truppe italiane hanno affermato la loro resistenza valorosa, dopo il ripiegamento. I corrispondenti inglesi sul fronte italiano attestano unanimi le brillanti qualità dimostrate dalle truppe italiane.

La situazione in Russia

Quei miserabili che sono attualmente, o dicono di essere, al governo della Russia, non si sono limitati a domandare al nemico l'armistizio, in violazione di ogni impegno d'onore contratto con gli Alleati, ma hanno avuto anche l'impudenza di comunicare apertamente agli Alleati stessi tale loro turpe intenzione. E' quanto rileviamo dalle dichiarazioni di lord Balfour il quale ha annunziato alla Camera dei Comuni che, quanto all'offerta di un armistizio da parte dei «boscevìki» alla Germania, il governo britannico non rispose neppure alla proposta, come non rispose nessun governo alleato. Da Pietrogrado, inoltre, si annunzia che gli Ambasciatori delle Potenze alleate riuniti all'Ambasciata degli Stati Uniti hanno deciso di ignorare la nota dei nominati Lenin e Trotzky, che sarà quindi accolta con un *fin de non recevoir*. Non basta: il generalissimo russo Doukhonin ha trasmesso agli eserciti una dichiarazione dei capi delle Missioni alleate presso il Quartier Generale in cui si protesta contro la violazione del Trattato di Londra, mediante il passo del Governo massimalista per un armistizio.

L'abbominevole atto compiuto da quei traditori non poteva riscuotere una lezione più esemplare. Ma la lezione più umiliante — se possibile — essi l'hanno avuta dal nemico stesso, il quale conoscendo, per similarità e consuetudine, di che spregevole stoffa morale sia questa gente tenuta ai suoi stipendi, li ha gratificati del trattamento che si conviene ai traditori di professione, e ha loro risposto: — anzitutto scostatevi di alquanti chilometri, a debita distanza, e poi tratteremo ma tuttavia non con voi, ma con la Costituente. —

Noi non riusciamo a pensare che un paese grande come la Russia possa ancora per molti giorni sottostare a simile onta, che non ha l'eguale nella storia del mondo. Non vi sono più uomini di coscienza e di onore in Russia? Eppure, per citare un esempio, v'è tutto il suo corpo diplomatico, sparso per i vari paesi del mondo, che, tutto concordemente, si è rifiutato di riconoscere il governo dell'ignominia leninista, e che perciò stesso si è mutato da corpo diplomatico in corpo politico, che rappresenta per il momento l'unico palladio della salvezza morale e materiale del paese. Ma sarà ascoltata la sua voce e seguito il suo esempio in patria?... E' a questa speranza che devono attaccarsi quante coscienze russe non vogliano adattarsi a veder definitivamente calare sui vasti orizzonti del loro paese l'ombra del disonore perpetuo.

Le rivelazioni diplomatiche di Lenin

PIETROGRADO, 28.

(*Ritardato*). — In una aggiunta ai documenti segreti pubblicati si trova la seguente clausola segreta:

« Nel caso in cui l'Inghilterra attaccasse la Germania, la Russia si impegna a conservare la neutralità. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra dovranno aderire all'accordo per la parte che le concerne. »

E' stata pure pubblicata una nota con l'indicazione *segretissima* senza data sull'accordo del 1915 con l'Italia.

La nota fa la storia dello svolgimento dei negoziati sulla questione dell'uscita dell'Italia dalla Triplice Alleanza che venne posta fin dal principio della guerra; ma i negoziati furono dapprima ostacolati dall'azione di Bulow a Roma, il quale cercava di assicurare la neutralità dell'Italia mediante concessioni a spese dell'Austria, concessioni alle quali la monarchia duplista non aderiva volentieri. In seguito alla resistenza dell'Austria alla fine del febbraio 1915 la possibilità dell'adesione dell'Italia all'Intesa si delineò nuovamente. Il Governo russo non credeva nondimeno che l'azione dell'Italia fosse indispensabile temendo complicazioni nei rapporti reciproci fra alleati.

La Nota segnala che vi furono conferenze a Londra. Le esigenze dell'Italia furono considerate come eccessive dalla Francia e dalla Russia. In queste condizioni gli avvenimenti militari dimostrarono ai capi militari l'utilità dell'entrata immediata in guerra dell'Italia e l'accordo fu firmato a Londra, dopo che la Russia ebbe ottenuto dall'Italia concessioni a vantaggio del Montenegro e della Serbia.

Un telegramma del Ministro Sazonoff a Parigi, Londra e Tokio, in data 11 maggio 1916, con la menzione « personale, confidenziale » dice: « Il Governo giapponese mi informa che il Ministro di Germania a Stoccolma si recò due volte dal Ministro del Giappone cercando di convincerlo della necessità di concludere la pace fra la Germania, la Russia e il Giappone. Ha dichiarato al barone Motono che sarei disposto a prestare orecchio ad una proposta di pace della Germania a condizione che proposte analoghe fossero fatte simultaneamente alla Russia, alla Francia, all'Inghilterra e al Giappone ».

Una nota dell'Ambasciata di Roma al Ministero degli esteri in data 21 ottobre 1917 riferisce un colloquio dell'ambasciatore di Russia col barone Sonnino, il quale si dichiara soddisfatto dello stato di spirito del paese, ma esprime timori relativamente agli avvenimenti militari in seguito alla concentrazione di forze tedesche sul fronte italiano, ciò che faceva prevedere che altre forze le avrebbero seguite. Il barone Sonnino, dice l'ambasciatore, mi incarica di chiedere se non sia possibile alla Russia di effettuare almeno una dimostrazione militare sul nostro fronte, se non è possibile un'offensiva. Una tale dimostrazione, anche se non avesse conseguenze dal punto di vista militare, avrebbe al contrario una seria importanza per l'Italia dal punto di vista politico. Trasmettendovi la domanda del barone Sonnino, insisto perchè diate ad essa esecuzione nella misura del possibile.

Una nota a Londra al Ministro degli affari esteri in data 22 ottobre 1917 espone l'impossibilità di un'azione della flotta inglese per alleggerire la situazione nel Mar Baltico.

Una nota da Parigi al Ministero degli affari esteri in data 25 ottobre 1917 contiene un resoconto di Roubanovitch circa un colloquio avuto con Painlevé, l'esposizione che egli fece a quest'ultimo sulla situazione politica russa e sulla Conferenza democratica interalleata, la necessità di procedere alla elaborazione di un programma minimo di pace e le parole di speranza di Painlevé sulla collaborazione russa.

La rivelazione riguardante il colloquio Sonnino-De Giers alla vigilia dell'attuale offensiva contro l'Italia, dimostra in primo luogo quanto adeguatamente le nostre sfere ufficiali si rendessero conto della importanza della offensiva imminente; in secondo luogo ne risulta evidente che il Barone Sonnino, chiedendo alla Russia di fare quanto strettamente potesse, sia pure poco, sia pure il pochissimo di una dimostrazione fosse anche di semplice buona volontà, si ispirava al lodevole intento di attivare e favorire in ogni modo le relazioni e i sentimenti di comune solidarietà fra Russia e Italia.

I "bolsceviki", derubano le banche

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Pietrogrado 25: I bolsceviki sono decisi a porre la mano su tutte le riserve delle Banche, ed è dubbio che le piccole guarnigioni che difendono le succursali delle Banche nelle città di provincia possano prolungare la resistenza.

Il Comitato centrale dei *Soviets* annunzia che è deciso a spezzare la resistenza dei funzionari del Ministero delle finanze e del personale delle Banche e ad assumere il controllo delle spese dello Stato.

Tchernoff, Avksentieff, Milioukoff e i generali Verkovsky e Ivanoff si sono uniti alla conferenza dei capi politici al Quartier generale, le cui decisioni sono attese con interesse.

Finora sembra che non sia stato fatto alcun tentativo per sostituire il comandante in capo generale Doukhonin, che ha dichiarato che arresterebbe gli emissari del Governo massimalista che fossero inviati a togliergli il comando.

Kaledin padrone della situazione

PARIGI, 28.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: Il fronte sud-occidentale ha inviato un *ultimatum* al Consiglio dei commissari del popolo perchè stabilisca un accordo con gli altri funzionari e crei un Ministero di unione socialista.

Il generale Kaledin avendo una riserva d'oro e approvvigionamenti di grano sarebbe padrone della situazione.

Trotzky ha licenziato per insubordinazione agli ordini del Consiglio dei commissari nazionali, gli aggiunti del Ministero degli esteri Neratoff e Petraieff e trenta altri funzionari.

La rivoluzione nell'Ukraina

LONDRA, 27.

Il « Daily Chronicle » ha da Pietrogrado: L'Ukraina si è unita ai «bolsceviki».

Gravi disordini agrari sono scoppiati nel Governo di Kiew e in altri governi della Russia del Sud. Numerosi edifici e grande quantità di bestiame sono stati distrutti.

Un «progrom» contro gli ebrei è scoppiato a Skirva.

Violenti combattimenti sono stati impegnati a Kasan.

Secondo un altro dispaccio la provincia del Caucaso ha costituito un parlamento socialista, escludendo i massimalisti e reclamando la propria indipendenza.

A Kiscineff è stata proclamata l'autonomia della Bessarabia.

"Separiamoci dall'Austria", scrive un giornale ungherese

ZURIGO, 27.

Vi è sempre qualche diverbio fra l'Austria e l'Ungheria; e a titolo di curiosità ecco quanto scrive oggi l'*Az Est* di Budapest: « Abbiamo una nuova dichiarazione di guerra. L'Austria ha dichiarato la guerra all'Ungheria. Nella storia il turco, il tartaro, il serbo, il rumeno e il russo, tutti ci hanno attaccati apertamente, soltanto l'Austria ci attacca sempre sotto la maschera dell'amicizia. Ma questa maschera è caduta. Noi abbiamo forza sufficiente per iniziare la lotta contro l'Austria. La nostra risposta sarà breve: « Separiamoci dall'Austria! ».

Scopi di guerra e tonnellaggio alla Conferenza di Parigi

LONDRA, 28.

La stampa inglese afferma inevitabile che a Parigi vengano riaffermati i concetti fondamentali della dottrina che anima gli alleati nel campo politico, cosicchè dalla conferenza esca affermata la unicità dei loro scopi di guerra. Secondo il *Times* questi scopi derivano dai concetti stabiliti da Asquith al principio della lotta, riaffermati poi dai principali ministri alleati e da Wilson. Tutti sono d'accordo che la guerra deve ottenere dalla Germania completa restituzione, piena riparazione ed efficaci garanzie fra le quali deve essere la completa distruzione del militarismo prussiano. Certi risultati di questi principi, come la restaurazione del Belgio, della Serbia, della Rumenia e degli altri territori invasi, la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia e delle provincie irredente all'Italia, la sparizione della Turchia dalla carta dell'Europa, la liberazione dell'Arabia e della Siria dal suo giogo, sono stati già indicati come indispensabili nella risposta degli alleati a Wilson e in altre autorevoli dichiarazioni.

Rimangono però altri casi particolari per l'applicazione della stessa dottrina, che debbono venir considerati per ottenere la perfetta unità nel campo politico. Quanto al campo economico — scrive il *Times* — dovrà ottenersi unità nell'impiego delle risorse comuni per il proseguimento della guerra. Queste risorse da parte degli alleati sono immensamente superiori a quelle del nemico. Esse includono risorse umane, ricchezze accumulate, organizzazione industriale di una delle più grandi, più progredite nazioni del mondo, e il possesso delle più vaste e preziose sorgenti di cibo e di materie grezze necessarie alle industrie...

Gl'Inglesi avanzano ancora malgrado i contrattacchi tedeschi

LONDRA, 28.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico telegrafa in data 27:

La lotta è stata violentissima, presso Fontaine da stamani. Protetto da un violento bombardamento, che era stato continuato per tutta la mattina, le truppe britanniche, malgrado i violenti fuochi di fucileria e di mitragliatrici, si aprirono la via attraverso il villaggio e poterono inviare nelle retrovie oltre cinquecento prigionieri, che furono catturati nelle varie case e nei punti fortificati.

Più tardi nella mattinata i tedeschi contrattaccarono con due nuove divisioni. Sotto la spinta di questi effettivi schiaccianti, dovemmo lentamente abbandonare la nostra occupazione di Fontaine. Non si sa ancora bene però se conserviamo o no parte del villaggio in rovina. Sembra tuttavia sicuro che i tedeschi, grazie alle truppe fresche loro arrivate, siano riusciti a riorganizzare le loro difese.

Noi continuiamo ad occupare il terreno elevato ed a possedere grandi vantaggi tattici, quantunque l'aumentata resistenza del nemico prometta combattimenti assai vivaci. Il tempo rimane pessimo.

I comunicati

PARIGI, 28 (ore 15). — *Nella regione di Saint Quentin, respingemmo facilmente due colpi di mano nemici.*

Nostre pattuglie operanti ad ovest di Tahure e nella regione di Samogneux, ricondussero prigionieri, tra cui un ufficiale.

Un tentativo di colpi di mano su nostri posti ad ovest del Bois le Chaume, è fallito.

Si conferma che il nostro attacco del 24 sulle posizioni tedesche di Juvincourt è costato perdite gravissime al nemico. La cifra dei prigionieri da noi fatti in questa azione raggiunge i 476. Nel materiale catturato, abbiamo contato tredici mitragliatrici, tre lancia-granate, tre cannoni da trincea e 400 fucili.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del 27 sera, dice:

Stamane all'alba, in vicinanza di Fontaine-Notre Dame e di Bourlon le nostre truppe effettuarono attacchi che dettero luogo a violenti combattimenti. I tedeschi, che avevano ricevuto grandi rinforzi, opposero una vigorosa resistenza alla nostra avanzata e il combattimento ebbe per tutta la giornata alternative avanzate e di indietreggiamenti. Portammo più innanzi la nostra linea e facemmo oltre 500 prigionieri.

Nel pomeriggio i tedeschi cercarono di attaccare la posizione da noi occupata nella linea di Hindenburg sullo sperone ad ovest di Moeuvres, ma vennero respinti dal nostro fuoco. L'artiglieria tedesca manifestò di nuovo grande attività ad est e a nord-est di Ypres.

Per i fronti macedone e romeno

PARIGI, 28.

Il *Temps* pubblica una nota di carattere ufficioso così concepita:

« Nel momento in cui la Conferenza degli alleati sta per riunirsi, il crollo della Russia mette particolarmente in rilievo le due fronti ancora solide che l'Intesa possiede in Oriente: la fronte macedone e la fronte romena.

Che la debolezza della Russia sia provvisoria o definitiva, essa non può che rendere più preziose le posizioni occupate dagli alleati in Macedonia ed in Moldavia. Se la Russia deve riaversi, queste posizioni sono punti di appoggio indispensabili per l'opera che gli alleati devono compiere in Oriente; se la Russia è perduta senza speranza, sono pegni inestimabili per il regolamento finale. Senza questi pegni, sarebbe difficile ottenere giustizia per le nazioni balcaniche, che si sono unite a noi e che devono rimanere nostre amiche nell'avvenire. »

A questo punto, il *Temps* si domanda:

« Si è ben compresa la situazione? Si è fatto tutto il necessario per assicurare la sussistenza all'esercito romeno e per aiutare la formazione dell'esercito ellenico? Non è fra qualche settimana, quando le strade della Bessarabia saranno impraticabili, che si potrà facilitare ai romeni l'acquisto e l'immagazzinamento dei viveri che hanno bisogno di mettere in riserva: non è fra parecchi mesi che bisognerà assicurare alle truppe greche le risorse materiali e finanziarie, senza le quali è impossibile mobilitare. Alla guerra, il tempo perduto non si riguadagna e i ritardi della tesoreria posso ripercuotersi sui campi di battaglia. Si spera che la Conferenza degli alleati avrà il tempo di ricordarsene. »

Bombe e spioni tedeschi in Svizzera

PARIGI, 28.

La settimana scorsa furono trovate a Zurigo due bombe cariche di cheddite. L'inchiesta della polizia non è ancora chiusa e già si annunzia un nuovo affare ancora più grave che fa rilevare che il complotto tende alla distruzione di certe linee ferroviarie e di alcune stazioni.

Il socialista *Volksrechet*, recando queste rivelazioni, aggiunge che la settimana scorsa in un treno da Zurigo a Sciaffusa (stazione alla frontiera tedesca) furono scoperte parecchie bombe bastanti a far saltare in aria tutto un convoglio. Si tratta di bombe all'etere di petrolio, come i lancia-fiamme che si usa in certi eserciti belligeranti. Un abitante di Zurigo ha denunziato un individuo accusandolo di fabbricare bombe che poi sono nascoste in una casa in costruzione. Inoltre sembra che in seguito a certi torbidi a Zurigo la polizia avrebbe proceduto a certi arresti rivelanti l'organizzazione di uno spionaggio specialissimo. A questo riguardo il *Volksrechet*, ricordato che un fatto analogo si è scoperto mesi fa a Lugano nel quale era implicato un ex-console di Germania, scrive:

« Si tratta di un'organizzazione criminale per l'esecuzione di tutta una serie di attentati, sia a Zurigo che nella stazione. Con quali scopi e perchè precisamente in questo momento non si sa, ma si ha il diritto di supporre che nei sanguinosi eventi del 17 corrente ebbero la loro parte certi agenti provocatori. Questa supposizione è rafforzata dal fatto che perquisizioni e arresti operati in proposito hanno condotto alla scoperta di un nuovo affare di spionaggio. »

Un magistrato francese, giunto in Isvizzera, dove si era recato in missione, riferisce che solo a Berna i tedeschi dispongono di 700 agenti ripartiti in vari alberghi e che 25 automobili sono a disposizione del servizio di informazioni tedesco, mentre la Francia ne ha due. Negli alberghi i bagagli francesi sono spesso frugati nell'assenza dei proprietari. Molte manovre sono state preparate a Berna. E' colà che si prepara ora una nuova macchinazione, che fortunatamente è nota agli alleati i quali hanno su di essa le informazioni più complete.

L'Italia e gli Alleati

Una intervista coll'on. Nitti

MILANO, 28.

Intervistato dal « Corriere della Sera » l'on. Nitti prima di partire per Parigi, ha detto che se non avessimo dal concorso amichevole degli alleati tutto ciò che ci è indispensabile, la nostra resistenza dovrebbe in gran parte perire.

« Colle nostre sole risorse — ha detto l'on. Nitti — non potremmo fare vivere metà della nostra popolazione; e però nessuna rivoluzione è possibile. Ove avvenisse sarebbe la più crudele abominevole distruzione senza alcun risultato. Bisogna, per uscire bene dall'attuale cimento, avere chiara la sensazione dei pericoli che l'Italia corre. Noi non abbiamo nè aspirazioni territoriali, nè sogni di grandezza che non rispondano alla situazione della realtà. E però l'Italia non deve mai col suo contegno costituire un ostacolo alla pace; ma l'Italia deve essere unita agli alleati fino a qualunque sacrificio; è il suo dovere di fede, è la sua necessità. Per chiedere agli alleati bisogna dare; per chiedere sacrifici bisogna farne. Non possiamo chiedere ciò che non siamo disposti a dare. Gli alleati ci danno tutti prova oggi di solidarietà e d'unione; ma noi dobbiamo chiedere gli aiuti a noi stessi prima che agli altri. Bisogna batterci perchè altri si batta per noi. Bisogna soffrire perchè altri sia disposto a soffrire. »

Si venne quindi a parlare della migliore politica di guerra da applicarsi nel paese e così l'on. Nitti formulò le proprie idee:

« L'unione degli spiriti è sopra tutto una necessità. Bisogna evitare qualunque discussione sul passato. Chi discute il passato a qualunque titolo compie opera dannosa. Bisogna evitare qualunque reazione non necessaria. La reazione è prima di tutto uno stato di coscienza e bisogna evitarla. Noi dobbiamo persuadere gli avversari e non soffocarli. Ciò che non toglie che la guerra deve essere difesa contro ogni pericolo e contro ogni insidia. Ma io credo ogni sistema reazionario funesto e non vedo il pericolo in noi stessi. Ognuno faccia il suo dovere e non vi è bisogno di reazione. Dopo l'unione degli spiriti, la cosa più necessaria è di diminuire i consumi ed aumentare la produzione delle cose più necessarie della vita. Finisca o non finisca la guerra, il problema dell'Italia è identico; noi siamo minacciati dalla fame; noi moriremo senza l'aiuto degli alleati. Bisogna consumare di meno, bisogna produrre di più cereali e patate. Durante la guerra la produzione del grano è diminuita in diversa misura; nelle isole fino al 25 per cento, mentre occorreva più che mai aumentarla. Il Governo ha disposto di alcuni provvedimenti molto efficaci che saranno presto annunziati, ed ha disposto un notevole aumento del prezzo del grano per incoraggiare la semina e ridare una buona lavorazione per il raccolto del 1918. Io prego i parroci, maestri e quanti hanno rapporti col popolo di fare la più grande propaganda sopra questi principi essenziali: 1. La guerra è una necessità, e il popolo italiano per salvare il suo nome e la sua vita deve essere pronto a ogni sacrificio; 2. occorre mantenere una grande unione d'animi e dimenticare le antiche passioni; 3. occorre che tutti i cittadini vedano anche nel campo economico chiaramente i loro doveri; e il loro dovere maggiore, finisca o non finisca la guerra, è produrre di più e consumare di meno. »

Per meglio venire a questi scopi quali sarebbero i mezzi preferibili?

« Io desidero — ha risposto il Ministro, dopo una breve riflessione, che i maestri elementari e i parroci si rivolgano a tutti i contadini e soprattutto alle donne. Forse occorrerà arrivare alla mobilitazione civile; ma bisogna prima fare la mobilitazione delle coscienze. Sappiano le donne d'Italia che ogni sacrificio sarà loro compensato. Ci diano il loro lavoro e il loro entusiasmo. Sostituiscano dove è possibile gli uomini, diano ad essi l'esempio del sacrificio e dicano i parroci soprattutto in ogni loro discorso che il produrre di più è tanto più necessario se finirà la guerra, se ne moriremo di fame. Questa propaganda deve essere fatta tutti i giorni. Io mi rivolgo alle anime cristiane, che vogliono risparmiare gli orrori della rivoluzione e della morte. »

Messo il discorso su questo tono venne di conseguenza che si toccasse anche l'argomento delicato e spinoso dell'insidia nemica e del diffondersi delle dicerie fantastiche. Il ministro dice:

« Vi è in Italia (è inutile il dissimularlo) tutta una rete d'insidie nemiche. Niuno deve tacere alcuna cosa che possa essere utile allo Stato, ogni notizia può essere utile e può servire a scoprire un'insidia. Vi sono nemici invisibili. Le stesse voci false si diffondono ovunque. In Italia alla stessa ora le stesse notizie false sono state diffuse. Pochi giorni fa molte persone annunziavano di avere visto traversare le vie di Roma, di Torino, Bologna e Napoli squadre misteriose di ufficiali col bracciale nero in cui era scritto «traditore della Patria». Gli ufficiali erano stati fucilati. Questa scena macabra molti l'avevano vista. Ebbene si tratta di una pura invenzione, ma chi l'ha inventata? E perchè l'ha inventata? Il dovere di chi sente ripetere la notizia allarmante è uno solo: Denunziare chi la diffonde. Così scopriremo l'artefice. Se trattasi di un folle o esaltato lo metteremo in un manicomio se no avremo la chiave dell'insidia. Ma ognuno sappia che il suo dovere morale è di denunziare. Chi non denunzia si rende complice ».

« E che pensa, chiedemmo, circa il contraccolpo della guerra nel campo economico? Il Ministro ha prontamente risposto: « Vi fu sempre la maggiore fiducia verso lo Stato. In questi giorni vi sono stati alcuni ritiri di depositi, per fortuna pochi. Non vi è niente di più stupido. Chi ha depositi ha crediti fruttiferi; ritirandoli riceve crediti infruttiferi (biglietti di Banca o di Stato). Se il ritiro dei depositi aumenta il Ministro del Tesoro per fronteggiarlo deve aumentare la quantità di biglietti in circolazione cioè i biglietti valgono di meno e i prezzi aumentano; per conseguenza mantenendo i depositi si ha l'interesse, non mantenendoli si corre il pericolo uguale e si diminuisce il valore della propria ricchezza. Vi è niente di più semplice? La situazione finanziaria dell'Italia è sempre assai solida.

Venizelos a Londra

ATENE, 28.

L'Estia ha da Londra che Venizelos ha studiato là con personalità competenti e con i Ministri inglesi la questione del rifornimento dei viveri alla Grecia e quella del materiale di guerra.

Presso Krastali ad ovest del lago di Doiran, gli inglesi respinsero un forte attacco bulgaro, lungamente preparato con artiglieria provvista di obici asfissianti.

I Bulgari, perdettero molti prigionieri.

INFORMAZIONI

La Conferenza di Parigi

L'arrivo dei Ministri italiani

PARIGI, 28.

Stamane sono arrivati il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, i ministri Nitti, Bianchi e Dallolio; il commissario per l'aviazione on. Chiesa, ricevuti dal ministro degli esteri Pichon, e dal capo del protocollo William Martin, come pure dall'on. Sonnino, dall'on. Crespi, arrivato iersera da Londra, dall'Ambasciatore d'Italia conte Bonin cogli addetti militare e navale, dal Console d'Italia, dagli ufficiali delle missioni italiane, dalle notabilità della colonia e da varie personalità politiche.

Oggi comincierà lo scambio di visite dei ministri italiani con Lloyd George e gli altri ministri inglesi arrivati iersera.

Seguiranno scambi di visite con la Missione americana.

La parte della Russia alla Conferenza

PARIGI, 27.

Il *Petit Parisien* dice che nelle attuali condizioni la Russia non sarà rappresentata ufficialmente alla Conferenza interalleata. Maklakoff, ambasciatore nominato dal Governo di Kerensky non avendo ancora presentato le lettere credenziali, l'incaricato d'affari Sevastopoulo sarà invitato ufficiosamente. Maklakoff, che occupava un'alta situazione politica a Pietrogrado, avrà colloqui coi diplomatici dell'Intesa.

Una Commissione di revisione per gli ufficiali esonerati dal Comando

D'accordo tra Ministero della Guerra e Comando Supremo, è stata nominata una Commissione incaricata di riesaminare la posizione degli ufficiali esonerati dal Comando durante la guerra, per vedere (in base alla nuova situazione dei quadri che si è venuta determinando coi prolungarsi delle operazioni) quali di essi possano essere utilmente impiegati di nuovo nella zona di guerra.

La Commissione, presieduta dal generale Caneva, avrà voto consultivo; la decisione spetterà al Ministro, sentito il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. I lavori saranno iniziati al più presto e procederanno rapidamente.

Il Ministero della guerra sta preparando le disposizioni perchè i provvedimenti di Stato che ne conseguiranno, non debbano ledere mai in alcun modo gli interessi degli ufficiali rimasti presso l'esercito mobilitato.

L'Inghilterra per i profughi del Veneto

LONDRA, 25.

La stampa di Londra pubblica un caloroso appello diretto da Lord Plymouth e Lord Lytton, Presidenti della Lega anglo-italiana, a favore dei profughi del Veneto. Essi fanno l'elogio della mirabile saggezza delle autorità italiane che trattano con efficacia il problema dell'assistenza ai profughi.

Le monete d'argento

Consta che per agevolare il ritiro delle monete divisionali d'argento e dar modo a tutti i possessori di avvalersi in tempo della facoltà di cambio, sarebbe intendimento del Ministro del Tesoro di prorogare di qualche mese il termine utile per la presentazione al cambio delle monete stesse, il qual termine col Decreto Luogotenenziale 3.o ottobre 1917 n. 1580 è stato fissato al 31 dicembre p. v.

Pertanto i detentori di monete divisionali d'argento non corrono alcun pericolo nell'indugio, avendo possibilità di ottenerne il cambio, in un più largo periodo di tempo, presso tutte le Sezioni di tesoreria e tutti gli uffici postali.

Il movimento delle navi italiane

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 25 corrente il movimento di navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 443 con stazza complessiva lorda di 301.220 tonnellate;

Uscite 307 con stazza complessiva lorda di 289.845 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di un piroscafo al di sotto delle 1600 tonnellate e di uno al di sopra di detto tonnellaggio e di un piccolo veliero.

Il Comitato serico

Sotto la presidenza del Direttore generale dell'Agricoltura, prof. Moreschi, si è adunato, al Ministero di Agricoltura, il Comitato serico, con l'intervento dell'on. senatore Clemente, del cav. Musso, del prof. De Carolis, del prof. Acqua e del comm. Belline.

Il Comitato ha proceduto all'esame del programma per la propaganda del 1918. Altri importanti argomenti saranno discussi, quali gli allevamenti tardivi, i provvedimenti sulla produzione seme bachi e la istituzione di premi per dare incremento al consumo dei tessuti serici.

I prezzi della canapa

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto emanato dal Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro; di concerto coi ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, ed udito il Consiglio dei ministri:

Art. 1. — I prezzi massimi di vendita che si possono praticare per la canapa greggia della campagna 1917 ed anni precedenti, vengono così stabiliti a seconda della qualità e per quintale:

1. Buona di Bologna, Bondeno, Finale Cento, lire 580; 2. Buon media di Bologna Bondeno, Finale, Cento; Buona di Ferrara, Romagna, Polesine e Campania, lire 580; 3. Medio per tutte le località, lire 480; 4. Andante per tutte le località, lire 530; 5. Cattiva, per tutte le località lire 440; 6. Scarti, canaponi e stoppe in natura, lire 340.

La canapa greggia, di Bologna, Bondeno, Finale, Cento, Ferrara, Romagna e Polesine, si intende netta da scarto d'uso (marcio, nero, investito ecc.); quella della Campania s'intende netta da scarto.

I prezzi suespesti s'intendono fissati per la canapa greggia nei magazzini del venditore e non ammarrata.

Art. 2. — Chiunque venda canapa a prezzi superiori a quelli stabiliti dall'art. precedente, è soggetto alle finalità fissate dall'articolo 3 del D. L. 27 aprile 1915 n. 479.

Art. 3. — Il ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro determinerà le norme per il [illegible] della canapa e per le relative [illegible].

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luog. col quale è stabilita la misura della compartecipazione agli agenti che accertarono le contravvenzioni al disposto dell'art. 36 del regolamento sulle tramvie.

Decreto Luog. concernente la rinnovazione straordinaria delle licenze di esercizio agli alberghi, trattorie, caffè, ecc., situati nel comune di Venezia.

Decreto Luog. che nomina presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Alto Commissario, con l'ufficio di provvedere alla assistenza e sistemazione dei profughi di guerra, e con quello di deliberare e curare in tutto i provvedimenti generali riguardanti gli interessi collettivi della terra occupata dal nemico.

Cronaca di Roma

L'ORGANIZZAZIONE CIVILE

La Commissione dei sussidi

Ieri nel pomeriggio si è riunita nella sede di via Torino, la Commissione dei sussidi del Comitato Romano d'Organizzazione civile, in seduta plenaria.

Erano presenti il comm. Apolloni, presidente generale del Comitato, l'on. Schanzer, presidente della Commissione dei sussidi; la principessa Maria Borghese; tutti i membri della Commissione: il prof. Grisostomi, il dottor Mafer, la duchessa Maria Caffarelli, presidente delle Signore visitatrici; le signore capo-gruppo delle delegazioni e oltre cento signore visitatrici.

Ha aperto la seduta l'on. Schanzer, il quale ha detto che i membri della Commissione si erano riuniti, non tanto per discutere particolari tecnici della loro organizzazione, quanto piuttosto per uno scopo ideale patriottico, per fare tutti insieme un atto di fede nei destini della Patria e per rinnovarsi a vicenda la promessa di perseverare sino alla fine nello adempimento dei compiti che si sono assunti, portando anzi nello adempimento di questi compiti un maggior fervore di opere e di propositi.

Ha aggiunto che l'azione della Commissione non deve limitarsi alla materialità dei soccorsi, ma questi debbono essere accompagnati e valorizzati dal calore della parola, che sostiene ed incoraggia, dallo esempio della fede che non dubita e non vacilla, dalla affermazione e dal ricordo dei doveri verso la patria e i combattenti, i quali hanno supremo bisogno della suggestione morale che loro deriva dalla intima e cordiale solidarietà di tutta la nazione.

Le signore del Comitato, che hanno fine qui dimostrato la più amorevole comprensione dei bisogni delle famiglie dei combattenti sapranno per la loro parte esercitare in mezzo alle famiglie del popolo, la necessaria azione di conforto, di incitamento alla resistenza, di persuasione a sopportare i sacrifici che la guerra ancora richiede.

L'on. Schanzer rende quindi conto dei risultati dell'opera della Commissione dei sussidi, fino dalla sua istituzione nel luglio 1915. La Commissione ha speso lire 2.601.337, ed ha distribuito n. 4.665.658 buoni di cucina e n. 948.923 buoni di latte. La media mensile dei sussidi in denaro supera le lire 80 mila. Si distribuiscono giornalmente 8 mila razioni di vitto e 200 litri di latte.

Accenna poi ai nuovi mezzi che verranno messi a disposizione della Commissione in buoni di cucina, in buoni di latte e buoni di integrazione del prezzo del pane, e alla generosa erogazione di un milione di lire da parte della Croce Rossa Americana. Questa prova di fiducia dataci dai nostri potenti alleati d'oltre Oceano dimostra che essi vogliono stare al nostro fianco con tutta la poderosa ricchezza dei loro mezzi in tutti i campi dove il loro aiuto fraternamente dato possa avvicinarci alla vittoria.

Prende quindi la parola il comm. Apolloni il quale ringrazia le signore visitatrici e la loro presidente duchessa Caffarelli dell'opera loro e fa una commovente invocazione al loro sentimento patriottico perchè continuino a lavorare a favore delle famiglie dei combattenti che debbono aver l'animo tranquillo sulle sorti dei loro cari.

Questa riunione della Commissione dei sussidi prelude ad una intensificazione della sua azione durante i mesi invernali.

A proposito di chiusura di locali di divertimento

Ieri annunciavamo i decreti prefettizi che ordinavano molto opportunamente la chiusura di alcuni *caffè-chantants* e degli Sferisteri pel giuoco del pallone. Fra i locali chiusi è l'*Apollo*, di via Nazionale, che da oltre un anno aveva sospeso lo spettacolo troppo... mondano del *Bal Tabarin*. Ora, ci si fa osservare, che l'*Apollo*, frequentato da un pubblico sceltissimo, non è stato chiuso, come altri locali, per ragioni d'ordine pubblico; sibbene, secondo la motivazione del Decreto del comm. Aphel, perchè ritrovo di lusso e troppo sfarzoso e troppo in vista.

Nulla pertanto di antipatriottico o di riprovevole nel programma, nulla di urtante la morale e la austerità dell'ora. Tanto vero che il locale stesso resta tuttavia aperto di giorno per l'esercizio di caffè e bar.

Intanto oggi con altro decreto il Prefetto ha ordinato la chiusura di tre *sale di varietà*: *Elena*, in Prati di Castello, *Diocleziano*, in via Nazionale, e *Trianon*, in via Fratina.

La vendita delle uova

In relazione alla propria ordinanza 1.o ottobre 1917 il Commissariato generale per gli Approvvigionamenti e Consumi notifica:

Entro la prima quindicina del prossimo mese di dicembre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 20 per cento per quelle conservate in calce e 20 per cento per quelle conservate in frigorifero delle quantità totali di uova possedute e denunziate a norma del decreto del Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi in data 15 agosto 1917. Pertanto, tenendo conto della quota del 55 per cento per le uova conservate in calce e del 65 per cento per quelle conservate in frigorifero già fissate a tutta la seconda quindicina di novembre con precedenti notifiche, le percentuali complessive di vendita concesse fino al 15 dicembre p. v. risultano stabilite nella misura del 75 per cento per le uova conservate in calce e dell'85 per cento per quelle conservate in frigorifero.

Per una giusta ed ordinata prenotazione del pane

Il Prefetto ha oggi nominato una Commissione con l'incarico di accertare nelle diverse località il modo di funzionamento delle prenotazioni del pane e proporre i provvedimenti adatti a eliminarne gli inconvenienti manifestatisi nella pratica attuazione dei relativi decreti. La Commissione ha pieni poteri di rivedere le prenotazioni presso ciascun esercente, dove verificansi inconvenienti, per ridurre eventualmente quelle esagerate, per includerne delle nuove, riducendo all'occorrenza la quantità riservata alla vendita immediata, regolando, se del caso, la distribuzione della farina ai vari forni.

Se la Commissione troverà prenotazioni doppie denuncierà i colpevoli all'autorità giudiziaria ai termini dei su richiamati decreti.

I campioni di farina

La Direzione generale della Sanità Pubblica, aderendo alla richiesta fatta dal Commissariato generale dei consumi, ha stabilito che per ogni campione di farina prelevato presso i molini e inviato alle analisi dei laboratori chimici a ciò incaricati con il decreto 24 ottobre u. s., debba essere conservato anche il corrispondente campione di frumento. Il provvedimento tende a rendere possibile la integrazione delle ricerche nei casi dubbi. In tale eventualità il Laboratorio potrà chiedere tale campione all'Intendenza di finanza.

Ai Lincei

La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà seduta il 2 dicembre 1917, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Gli scandali

Painlevé interrogato

Abbiamo da Parigi:

Painlevé è stato interrogato dal giudice che istruisce il processo contro Seailles, ex direttore del « Corrier Europeen » accusato di aver comunicato al direttore del « Bonnet Rouge » i documenti riguardanti la campagna di Macedonia, di cui avrebbe potuto prendere visione, come ha detto, al Gabinetto di Painlevé. Ma l'ex-Ministro smentì che Paix Seailles sia stato alle sue dipendenze ed esclude che i documenti sulla spedizione di Salonicco che Seailles avrebbe consegnati a Almereyda, anche se resi noti alla Germania, potessero avere contribuito alla disfatta romena, perchè dal settembre 1916 i bulgaro-tedeschi non prelevarono alcuna divisione dalla fronte di Salonicco per portarla sul Danubio.

Intanto continua l'istruttoria contro il deputato Turmel; il commissario Farru che ha compiuto un'inchiesta in Isvizzera ha fornito al giudice vari documenti dai quali risulterebbe che Turmel pensò di entrare in relazioni col nemico, così che la sua accusa invece di commercio col nemico diventerebbe ora di intelligenza col nemico. Sono state fatte altre rogatorie per stabilire questi tentativi del deputato bretone e tutte ebbero seguito.

Intanto si assicura che le sue dichiarazioni di aver fatto ingenti guadagni per forniture in Ispagna e in Italia sono risultate false.

Il giudice istruttore Bouchardon ha spiccato mandato d'arresto contro Cavallini. Si creda però che si tratti di una pura formalità poichè Cavallini, come è noto, è già arrestato in Italia.

Altre indagini a Parigi

Il sostituto del capitano Bouchardon ha interrogato nel pomeriggio il signor Bon, detto Saint-Hilaire, di nazionalità italiana, artista drammatico, il quale in Italia fu in relazioni mondane con la famiglia Cavallini.

Una lettera dell'on. Brunicardi

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Dopo l'arresto del comm. Cavallini, qualche giornale della capitale ha fatto allusione alla mia persona circa illeciti rapporti coll'arrestato. Ma le allusioni erano sempre troppo vaghe e generiche per autorizzarmi ad una qualsiasi azione giudiziaria. Ieri, però, il *Popolo d'Italia* fece esplicitamente il mio nome o qualificandomi *germanofilo*.

Presenterò perciò immediata querela per diffamazione ad istanza di parte e naturalmente accordando la più ampia facoltà di prova, sebbene io sia sicuro che il *Popolo d'Italia* ha in buona fede raccolto una delle voci messe in giro dalla cricca che — a Roma — ha l'interesse di screditarmi perchè sa ch'io sono il più informato testimonio delle losche imprese che seppi svelare a tempo.

Dinanzi al Magistrato documenterò quale sia stata la mia fede ardente di patriota e come ogni mia azione sia stata in armonia perfetta con tale mia fede.

Grazie della ospitalità e mi creda.

Suo dev.mo: *A. Brunicardi.*

Una disposizione del Prefetto per il granturco da seme

Il Prefetto comm. Aphel ha indirizzato ai sotto-prefetti la seguente circolare:

« L'on. Commissariato generale dei consumi ha disposto che il Consorzio Agrario Coop. con sede in Roma, piazza SS. Apostoli n. 56, accolga le domande degli agricoltori della nostra provincia pel *granturco da seme* occorrente per la prossima semina primaverile.

Le domande dovranno contenere le seguenti indicazioni:

a) nome e domicilio del richiedente;

b) quantità di seme occorrente e superficie da seminare;

c) varietà di granturco che possibilmente si desidera;

d) quantità di granturco eventualmente già lasciato dalla Commissione di perquisizione cereali, indicando quanto ne è stato rilasciato per uso di semina e quanto per alimentazione.

Sono disponibili presso il Consorzio Agrario i moduli per le domande. Pregasi di voler render nota ai coltivatori la disposizione suddetta, ricordando loro nell'occasione che sarà opportuno siano fatte per tempo anche le richieste per seme di *grano marzuolo* ed altre *civaie* per seme (fagiuoli, patate, ecc).

Il predetto Ente avrà così modo di provvedere tempestivamente al necessario accantonamento dei semi occorrenti.

Scienza e politica alla nostra Università

Il nostro Ateneo che, pel patriottismo del suo Rettore magnifico prof. Tonelli e dell'intero Corpo Accademico e per l'animo ardente degli studenti, è sempre stato il fulcro delle migliori attività patriottiche, ha celebrato ieri un altro avvenimento culturale che, per le circostanze da cui è stato determinato, è assurto a non comune importanza politica.

Grazie all'opera dell'*Associazione intellettuale fra i paesi alleati e amici*, il prof. Maurice Mignon dell'Università di Lione terrà quest'anno un corso di letteratura comparata italo-francese e ieri appunto egli fece la prolusione a questo suo corso alla presenza dell'Ambasciatore di Francia, del Ministro della Pubblica Istruzione, del senatore Volterra, presidente dell'Associazione per l'Intesa, del Corpo Accademico, di gran parte dell'Ambasciata francese e di un pubblico elettissimo.

Non è possibile riferire la bellissima prolusione che il prof. Mignon fece in ottima lingua italiana, presentato dal prof. Tonelli; ma, sintetticamente, diremo che tale profusione è stata una dottissima esposizione dell'influenza della letteratura italiana in Francia.

L'oratore, interrotto da Approvazioni, è stato alla fine vivissimamente applaudito.

I funerali di un compagno di lavoro

Stamani alle 9, è stata trasportata al Campo Verano la salma del nostro compianto compagno di lavoro, Giuseppe Botti. Il funerale è riuscito una viva attestazione di affetto e di stima verso l'estinto che fu sempre uomo onesto e coscenzioso lavoratore. Seguivano la bara i figli Elena ed Angelino, il personale tipografico della *Tribuna* e uno stuolo numeroso di amici e di compagni di lavoro. Avevano mandato corone i figli e i colleghi.

A Piazza Tiburtina, con parola commossa, detto l'estremo saluto alla salma Raffaele Moriconi.

Opera " Vita morale ,,

Domani alle ore 15.30 alle Casetta di San Giovanni (S. Croce) nella sala dell'Asilo parlerà alle donne la prof.ssa G. Ronconi sul tema: *Tutto il male e tutto il bene.*

* * *

Domani alle ore 15.30 alla Casetta di Porta Metronia nella Sala dell'Asilo parlerà alle donne su argomento di morale patria la signora Silvia Doglia.

Il carbone per Roma

L'on. De Vito ha fatto stamane ritorno in Roma dal suo viaggio diretto a riorganizzare il servizio del combustibili per la popolazione civile nelle provincie attualmente comprese nella zona di guerra e in quelle dove trovasi il maggior numero di profughi.

Appena di ritorno si è occupato di Roma. Avendo appreso l'opera assiduissima spiegata dagli agenti da lui mandati nelle stazioni per assicurare l'esecuzione dei contratti ha fatto oggi procedere ad una verifica improvvisa e simultanea di tutte le rivendite e luoghi di deposito esistenti in Roma delegandovi propri funzionari accompagnati da guardie di pubblica sicurezza e municipali, con ordini severissimi di proceder contro chiunque occulti il carbone o rifiuti di venderlo al minuto.

Altri provvedimenti ha concertato oggi stesso per facilitare l'uso della lignite e dei surrogati, e per assicurare il carbone alle classi meno abbienti, mettendone anche a disposizione del Comitato di mobilitazione civile cinquemila quintali al mese a prezzo di favore sulla produzione del Commissariato.

La cassaforte de "La Tribuna,, sventrata con la sega circolare

I ladri ci hanno fatto questa notte una visita; ma, quantunque essa non sia riuscita del massimo gradimento, non ci ha recato però eccessivo disturbo. I signori furfanti sono pregati, un'altra volta, di un più accurato studio preparatorio, per non sciupare inutilmente tempo e lavoro. Perchè questa volta hanno avuto la disavventura che per essi nè il tempo nè il lavoro sono stati denaro.

E veniamo al fatto. Dunque ieri sera uno dei malfattori deve essere riuscito ad introdursi inosservato nel cortile dello stabile dove ha sede — qui in via Milano — *La Tribuna*, profittando del movimento considerevole di pubblico che — specie in quell'ora — viene e va per i nostri uffici; e deve aver potuto trovare nascondiglio o in una latrina o in un ripostiglio di cassette che son nel cortile. Quando — dopo le undici — dallo stabilimento del giornale sono usciti gli ultimi operai ed impiegati che di solito sino a quell'ora accudiscono a vari lavori, ed il guardiano di notte è salito alla sua stanza per riposare, il malfattore deve essere uscito dal suo nascondiglio. Poco più tardi intanto sulla via Milano debbon essere giunti gli altri ladri: ed egli allora ha aperto ad essi abilmente il portone dall'interno.

La *troupe* al completo, portando con sè la sega circolare, i trapani e gli scalpelli necessari, si è diretta verso la porta degli uffici di amministrazione de *La Tribuna*. Poteva essere — probabilmente — la mezzanotte, la solita ora tragica nella quale non possono capitare che i soliti gravi delitti e le solite strabilianti avventure. Con un buon trapano i ladri hanno praticato un foro nella porta — ben chiusa — in direzione della serratura, che hanno così aperto servendosi di uno scalpello. Traversato un primo corridoio, e poi un secondo, più breve, si sono trovati dinanzi alla stanza dov'è la cassa. I ladri hanno forzata la porta a vetri che la chiude e si sono così trovati nel luogo ch'era la loro meta. In un angolo dell'ufficio, addossata al muro, è la robusta cassaforte, che è affidata alla cassiera signorina Celeste Ponzesa.

La cassaforte ha tre scompartimenti; nel terzo è la cassetta di sicurezza dove, per solito, si racchiudono i maggiori valori. Ma la nostra cassiera ha la lodevolissima abitudine di riporre lì invece le carte di minore importanza, chiudendo il denaro in uno degli altri due. I ladri sono così caduti nell'inganno e sicuri di fare un buon colpo, hanno posto in opera la sega circolare sulla parete destra della cassaforte, in alto, proprio all'altezza del terzo scompartimento. Dopo lungo lavoro il foro — magnifico per precisione — era fatto; i malviventi introducevano le mani nella cassaforte e ne tiravano fuori in fretta una capace busta di cuoio ed una gran busta di carta: Ma, con loro dispetto, nella prima non v'erano che tratte e copie di contratti e solo tre cartelle del Debito Pubblico di 100 lire ciascuna; e nella seconda si trovavano soltanto alcuni francobolli esteri. Allora hanno forzato i cassetti di due scrivanie che sono nella stanza; ma qui non hanno trovato poi nulla, proprio nulla. La delusione, il dispetto dei malfattori debbono essere stati ancora più atroci.

Da un orologio, intanto, scoccavano lente, nella notte piena di silenzio, le quattro. Il guardiano di notte — Giulio Miselli — si è alzato allora per scendere giù dove sono le macchine e dar fuoco ai fornelli a *gas*; così i ladri hanno visto accendersi nello stabilimento varie lampade elettriche. Allora in gran fretta hanno fregato con uno straccio, bagnato di acqua ed intriso di rena, la parete violata della cassaforte, per togliere, ogni traccia di impronte digitali, hanno raccolto in fretta gli arnesi del crimine, hanno preso dalla busta di cuoio le tre cartelle di 100 lire ciascuna; hanno gettato alla rinfusa, con disprezzo, le rimanenti carte, i francobolli esteri e tutto quanto era sui due tavoli dell'ufficio e si sono dileguati.

Le migliaia di lire che erano in uno degli altri scompartimenti della cassaforte sono così rimaste intatte, al loro posto!

Tempo dunque perduto e lavoro sciupato! Siate almeno un'altra volta più accorti per non fare così tristi figure!

Quando stamane la portiera dello stabile è andata per aprire il massiccio portone, ha trovato — con sgomento — ch'esso era già aperto. Ha vista aperta la porta degli uffici di amministrazione, e più che mai impensierita è entrata nei locali; ed ha vista così la cassaforte sventrata, le carte e le buste gettate in terra. Spaventata, è corsa ad avvertire il capo degli uscieri, che abita in un vicino appartamento; ed ha fatto avvertiti dal fattaccio gli altri uscieri che intanto — alle sette — giungevano a *La Tribuna*.

Della visita dei ladri è stato immediatamente avvertito il vicinissimo Commissariato di P. S. di Magnanapoli — in via Palermo — dal quale è accorso il Commissario cav. Conti con funzionari ed agenti; e poi dalla Questura Centrale arrivava, il Commissario della squadra investigativa cav. Andreani, il delegato Cadolino, il maresciallo Amelia. Più tardi veniva anche il delegato Sorrentino della polizia scientifica per i rilievi fotografici.

Ora la polizia indaga. E va bene!

Per una laurea in filosofia

Con due tesi obbligate, non certo fatte per i cimenti dei piccoli ingegni, e che dovè svolgere oralmente e in pubblico, dal titolo: *Esposizione e critica della dottrina morale di Emanuele Kant e di Roberto Ardigò — Lo scetticismo di Socrate e quello dei filosofi post-aristotelici* — il nostro amico, avv. Giovanni Scango, conseguendo uno dei più brillanti ed autentici successi, è stato, giovedì scorso, nella nostra R. Università, proclamato dottore in filosofia.

Congratulazioni fervidissime.

Per i profughi

Il Commissario Prefettizio di Oderzo, avvocato Antonio Levada, presso il Comitato Parlamentare Veneto — Piazza S. Marco n. 51 — (Roma), prega tutti i profughi del comune e i militari appartenenti allo stesso, di comunicargli il loro indirizzo e loro notizie.

— Tutti quei profughi che percepivano sussidi loro concessi su rendite dovute da istituti per le assicurazioni sociali di paesi nemici, sono pregati di far conoscere il loro attuale indirizzo al R. Commissariato dell'emigrazione, Roma, Via Boncompagni, 36.

Il prof. Michele Gortani, deputato del collegio di Tolmezzo e l'avv. Riccardo Spinotti, Commissario prefettizio per i Comuni del Circondario di Tolmezzo hanno sede a Pisa, via Vittorio Emanuele n. 36, presso l'Ufficio Profughi ed invitano i profughi dei suddetti Comuni ad indicare le proprie generalità.

Si ricerca

— A chi potesse dare indicazioni e notizie del sergente Catanzaro Orazio 580.a compagnia mitraglieri «Fiat», Brigata Pesaro in zona di guerra, di cui la famiglia manca di notizie dal 20 ottobre, voglia compiacersi scrivere in lettera non affrancata alla famiglia, indirizzando: Marchesa Giulia Catanzaro, a Luzzi, provincia di Cosenza.

— Achille Frilli, assistente Genio civile, ricerca i suoi figli soldati della 898 batteria d'assedio 3.o raggruppamento, II Armata. Indirizzo: Proc. avv. Gios. Tortolini, Grosseto.

— La profuga Severina Volpe, di Aprato (Tarcento di Udine), colle sorelle Eudemia, Maria, Marina e la madre Fede, chiedono notizie del padre Valentino e del fratello Giulio. Scrivere a Severina Volpe, in Livorno Toscana, via del Mare, 17, Ardenza.

— Tandurà Giulio ricerca la moglie Rovedo Maria ed i figli Dino, Luigi, Anna; ind. Lucca, Trattoria Etrusca, fuori Porta Gloria.

— Dalmas Pietro, ricerca la moglie Magnol Lorenza, e figli Giovanni e Teresa e la sorella Antonia. Ind. id. id.

— De Poi Carlo ricerca la madre Marcellina, la moglie Vecelio Giovanna ed i figli Giuseppe e Maria. Ind. id. id.

— Da Ros Antonio cerca il cognato Canal Pellegrino, Ind. id. id.

— Camuffo Emilio informa i congiunti che si trova in Grottammare (Marche), presso la signora Elvesia Danieli.

— Grinovero Alberto ricerca la mamma, due zie e una cugina. Ind. sig. Enrico Amadio, Montalto Marche.

— Boneschi Amelia, Rosa, Teresa e Giuseppe da Martignacco, residenti in Gubbio (Perugia) ricercano il padre Marziale, la madre Rachele Matero, nonchè le loro sorelle Assunta e Maria.

— Il cav. avv. Spartaco nob. Zugni-Tauro è stato nominato commissario prefettizio per i comuni di Feltre, Seren e Pedavena. Si invitano quindi tutti i profughi dei tre comuni suddetti a trasmettere il loro indirizzo in Firenze Viale dei Mille, 51.

— Ordina Schezzini-Carlutti cerca il marito ten. Giovanni Carlutti 216.a batteria artiglieria assedio 150.o gruppo, Ind. Rio nell'Elba in provincia di Livorno.

I dispersi e il Ministero dell'interno

Fin dai primi giorni in cui ebbe inizio l'esodo delle popolazioni civili dai territori del Veneto, il Ministero dell'Interno ha istituito ed organizzato uno speciale servizio per la ricerca dei profughi dispersi e per la ricostituzione delle famiglie rimaste smembrate con l'ausilio di un apposito schedario centrale che conta già alcune migliaia di nomi.

Tale servizio ha già dato ottimi risultati, permettendo il rintraccio di numerosi profughi e la conseguente riunione alle famiglie ed è opportuno che se ne generalmente noda la esistenza, affinchè tutti gli interessati possano approfittarne rivolgendo le loro richieste al Ministero dell'Interno, Ufficio profughi.

TEATRI.

De Fiers a Roma

Iersera, al teatro « Valle », da un palchetto, assisteva alla rappresentazione della gaia deliziosa commedia *L'amore veglia*, un tenente dell'esercito francese, nella sua cilestrina uniforme: era l'autore della stessa commedia, Roberto De Flers, il più popolare e forse il più applaudito commediografo francese dei nostri giorni.

Il fortunatissimo autore dell'*Asino di Buridano*, del *Re*, del *Bosco sacro*, de *L'abito verde* e di tante altre piacevolissime commedie che si rappresentano in tutte le parti del mondo, dal principio della guerra ha lasciato il teatro e il giornalismo — egli è redattore-capo del *Figaro* assieme col Capus — per servire il suo paese in qualità di ufficiale, ed ora è venuto in Italia, con le truppe francesi. Arrivato l'altro ieri a Roma, ripartirà oggi per Padova. Egli è felicissimo di combattere al nostro fronte.

Iersera, negli intervalli fra atto ed atto de *L'amore veglia*, De Flers si è recato sul palcoscenico del « Valle » a congratularsi con Dina Galli, Amerigo Guasti e Ignazio Bracci — di cui ricorreva lo spettacolo d'onore — per la mirabile interpretazione della sua bella commedia.

A proposito di Amerigo Guasti, siamo lieti di annunciare che venerdì sera il simpatico attore-autore darà per la prima volta una sua nuova commedia dal titolo *Tre atti*. Si tratta, a quanto sappiamo, di una commedia vera e propria, prevalentemente sentimentale, a quattro soli personaggi.

Salone Margherita

Oggi, ultime del V. episodio de *La maschera dai denti bianchi*. Domani VI episodio. In varietà: *Lea Pinto*, celebre cantante lirica, il *Trio Bruno's* ginnasti meravigliosi, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di SPADARO e della *Made Rosy*. Applaudita sempre *Lucia Castaldi*.

SPETTACOLI del 28 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette. Modernissima — Ore 20.45: *La signorina del cinematografo.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica «Teatro romantico» — Ore 20.45: *Caterina II, imperatrice di Russia.*

TEATRO MANZONI
DIREZIONE DILLAUD
Compagnia napoletana di E. SCARPETTA
MERCOLEDI', 28, ore 21:
'A nutriccia
Brillantissima commedia di E. Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA
MERCOLEDI', 28, ore 20.30: spettacolo in onore dell'attore brillante Luigi Vitali:
La Regina del Grand Hôtel
Dopo il 2. atto la Ghirelli e il Vitali eseguiranno la scena *Festa al villaggio* di Cauoci.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La bella Sione.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA
MERCOLEDI', 28, ore 21:
L'altro pericolo
Commedia in quattro atti di M. Donnay

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La moneta.*

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17.30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 13.30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16.30.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 159.20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.